

www.e-rara.ch

**Nuovo corso d'architettura civile dedotta dai migliori monumenti greci,
romani, e italiani del cinquecento**

Ginesi, Antonio

Firenze, MDCCCXIII. [1813]

ETH-Bibliothek Zürich

Shelf Mark: Rar 9571

Persistent Link: <http://dx.doi.org/10.3931/e-rara-49349>

Prefazione.

www.e-rara.ch

Die Plattform e-rara.ch macht die in Schweizer Bibliotheken vorhandenen Drucke online verfügbar. Das Spektrum reicht von Büchern über Karten bis zu illustrierten Materialien – von den Anfängen des Buchdrucks bis ins 20. Jahrhundert.

e-rara.ch provides online access to rare books available in Swiss libraries. The holdings extend from books and maps to illustrated material – from the beginnings of printing to the 20th century.

e-rara.ch met en ligne des reproductions numériques d'imprimés conservés dans les bibliothèques de Suisse. L'éventail va des livres aux documents iconographiques en passant par les cartes – des débuts de l'imprimerie jusqu'au 20e siècle.

e-rara.ch mette a disposizione in rete le edizioni antiche conservate nelle biblioteche svizzere. La collezione comprende libri, carte geografiche e materiale illustrato che risalgono agli inizi della tipografia fino ad arrivare al XX secolo.

Nutzungsbedingungen Dieses Digitalisat kann kostenfrei heruntergeladen werden. Die Lizenzierungsart und die Nutzungsbedingungen sind individuell zu jedem Dokument in den Titelinformationen angegeben. Für weitere Informationen siehe auch [Link]

Terms of Use This digital copy can be downloaded free of charge. The type of licensing and the terms of use are indicated in the title information for each document individually. For further information please refer to the terms of use on [Link]

Conditions d'utilisation Ce document numérique peut être téléchargé gratuitement. Son statut juridique et ses conditions d'utilisation sont précisés dans sa notice détaillée. Pour de plus amples informations, voir [Link]

Condizioni di utilizzo Questo documento può essere scaricato gratuitamente. Il tipo di licenza e le condizioni di utilizzo sono indicate nella notizia bibliografica del singolo documento. Per ulteriori informazioni vedi anche [Link]

P R E F A Z I O N E .

CONTRARIO in generale alle Prefazioni scrivo nulla di meno una Prefazione; ma che ella sia nel caso mio necessaria, chiunque abbia letto in fronte di questa mia Opera il titolo tante volte ormai ripetuto di = *Nuovo Corso d' Architettura Civile* = per se stesso potrà giudicarlo, come desiderosissimo di sapere ciò ch' io abbia preteso di nuovo in materia tentata già con successo da tanti Valentuomini di primo credito. Eccomi dunque posto in necessità d' appagare una troppo ragionevole inchiesta.

È vero che l' Opere debbono di per se stesse parlare del loro oggetto, e che invano si cercherebbe con qualunque scritto preparatorio di farle divenir tali quali esse non sono, o dar loro quel tal carattere o fisionomia, che non portino impressa. Ma non pertanto sarò da redarguire se la prima volta che comparisco al Pubblico col mezzo della stampa, e massimamente in faccia al ceto rispettabile degli Artisti, e degli Amatori delle Belle Arti aggradisca di preparar l' animo loro ad un favorevole accoglimento per mezzo di riflessioni brevissime, che mi giova premettere.

Nè tenterò (inutile impresa) di sorprendere il loro retto giudizio, o di guadagnarli con mezzi indiretti un silenzio pernicioso assai più della critica la più severa; che anzi ove dai saggi Maestri dell' Arte si trovasse questa mia Opera nociva agli Studiosi più presto, che utile, io gl' invito ben volentieri a nome dell' immancabil dovere, che loro appartiene di vegliare su i teneri virgulti, che la Patria affida alle loro paterne cure, al loro sapere, perchè la proscrivano liberamente dalle loro Scuole; protestandomi che l' amore, ch' io nutro per le Belle Arti, è in me superiore a ogni stimolo d' amor proprio, che sentire mai possa.

Nè d' aver operato in fretta, nè d' avere scritto senza previa intenzione di far cosa, che dovesse poi pubblicarsi, nè d' altri simili mendicati pretesti io mi farò scudo contra la mia insufficienza, e la scarsezza dei miei talenti. Son queste le vestimenta della modestia, sotto di cui insidioso s' appiatta l' orgoglio. Ho scritto con animo risoluto di pubblicar le mie idee, e nulla più mi lusingherei di poter aggiungere all' Opera mia se anche maggior tempo mi venisse concesso.

Solo protesterò d' avere ideati questi Principj Architettonici all' unico oggetto di giovare alla studiosa Gioventù de' miei tempi, e non già per sollevarmi al disopra di essa sospinto da impotente amore di gloria. Io so bene che questa tanto adorata Divinità non prestasi agli ambiziosi desiderj degli Uomini, ma soltanto al lor merito.

Amatore di tutti gli Artisti come lo sono, essi non debbon vedere in questa mia tenue fatica che il buono spirito, che mi anima in loro vantaggio, onde contribuire al maggior lustro dell' Arti nostre.

Che se mai non fossi bene riuscito nell' adempire il piano, che mi sono proposto, a me basterà di averne primo segnate le traccie, e gradirò che altri più di me abile, o fortunato a comune vantaggio lo riformi in parte, e lo porti al suo compimento.

„ Il *Vignola* (dice il Sig. de' Vegni) unico, e malinteso Libro di molte ricche, e sfortunate „ Scuole, nelle quali è interdetto il chieder ragione di ciò, che s' opera „ non è certamente bastevole di per se a formare un Artista. Contuttociò si vedono ben sovente comparir sulla scena dell' Arti alcuni miserabili insetti mal imbevuti dei precetti di questo Maestro (venerabil per altro a molti riguardi), e solamente imbevuti di quelli. Nè si potrebbe ammirare abbastanza la somma impudenza di costoro, che dopo avere macchinalmente posti in disegno i tanto decantati cinque Ordini si credono già consumati Maestri, e con questa

stolta presunzione s' accingono ad ardue, e malagevoli imprese. Quindi accade soventemente che i nostri Scarpellini, Capimaestri, ed Agenti di campagna, dandosi nei primi lor anni a questo facile studio, divengono esclusivamente gli Architetti dei più magnifici Palazzi, che ai dì nostri si costruiscono.

Nè supporrebbero essi giammai (per non parlar dei Vitruvj, dei Palladj, degli Scamozzi, e di tant' altri eccellenti Artisti, pei di cui precetti nulla resta da invidiare al Vignola) che esistessero ancora l' autorevoli rovine di Grecia, e di Roma mercè l' industri fatiche dei Piranesi, dei Desgodetz, dei Stuart, dei le Roi, e di tant' altri lodevolissimi Disegnatori.

Non si può per altro alla loro ignoranza rimproverare se le Opere loro fanno poco onore al secolo nostro. Un diverso metodo di studj porterebbe forse a risultati meno infelici.

È vero che il genio non ha bisogno di regole, e che la sola pedanteria ne detta molte; ma è vero altresì che pochi sono coloro, i quali portano nello studio dell' Arti un gusto deciso, e vedute penetranti a segno di non esser talvolta in necessità di servirsi di qualche istrumento, che più ravvicini la loro mente all' origine del vero, e del bello.

Se il *Vignola* possa servire d' unico appoggio a costoro facile apparirà tostochè si consideri che quand' anche quest' Autore fosse al disopra nei suoi precetti a tutte le Opere classiche, alle quali si antepone, il suo Corso sarebbe però sempre tanto al disotto del necessario per la sua ristrettezza nelle materie, di cui tratta, e per l' assoluta mancanza di molte altre necessarissime cose, che invano vi si desiderano, che utilissima a mio giudizio sarebbe quella Opera, la quale provvedesse ad un simil difetto, e che scegliendo fra gli Antichi, e fra i Moderni i migliori pezzi proponibili desse così un' idea la più estesa dell' Arte, e fino dai loro primi passi formasse l' animo dei Giovani Artisti all' originale, ed al grande.

Ecco ciò che ho tentato; come poi io l' abbia tentato può vedersi nel Piano prefissomi: com' abbia esaurito il mio Piano altri lo giudicherà dal complesso dell' Opera intera.

Mi sia permesso intanto raccomandare ai Giovani Artisti l' acquisto di alcune cognizioni, ch' io credo indispensabili a chi s' incammina nella carriera dell' Arti.

Uno studio d' Aritmetica ragionata, di Geometria, e di Belle Lettere somministra nozioni utilissime anche ai Giovani principianti, per tacere delle più alte Matematiche discipline, necessarie agli studj dei più consumati Architetti. Senza la Geometria mal s' apprende a maneggiar francamente la parte meccanica dell' Arte, e mal si rende dell' operato ragione.

L' Aritmetica è utile per concepir chiaramente le proporzioni, i rapporti d' ogni maniera, e per calcolare le dimensioni necessarissima.

Ond' esprimere con varj segni cose grandi, belle, ed originali, bisogna esser capaci di ben sentirle. Chi non ha l' animo educato per mezzo di un sufficiente studio di Belle Lettere, d' Istoria, e d' altre simili cognizioni tendenti a formar la mente, ed il cuore, dee necessariamente avere idee confuse, un pensare incerto, fiacco, e non abbastanza capace di quelle vive emozioni, sorgenti dei fortunati slanci dell' umano intelletto, che tanto accrescono di nobiltà al carattere dell' Artista creatore, il quale cessa però di meritare un tal nome ove non sia abile a sentire con tutta quella forza, e delicatezza, che è necessaria per imprimere alle proprie cose il carattere lor dovuto, e l' impronte dell' originalità.

Mi è sembrato essenziale il commendar qui tali studj giacchè io gli credo d' anteriorità indispensabile per un Corso qualunque d' Architettura, e pel mio più in particolare.

Se finalmente in ciò, che di nuovo ho talvolta opinato, alquanto di buono ci si trovasse, io protesto appartener ciò ai Classici dell' Arte, perchè frutto della meditazione dei loro aurei precetti; e se alquanto di non adottabile vi s' incontri, francamente come mio lo denunzio.

L' oggetto allegato in difesa di questa mia Prefazione è compiuto.

Ognuno s' è già avveduto ch' io tento di togliere a *Giacomo da Vignola* il privilegio esclusivo d' essere ei solo il Legislatore dei Giovani, i quali all' Architettura si dedichino.

Imprudente (mi si dirà) è l' attentato. Ma pure è questo il mio scopo; e fondando sulla mia Opera la mia difesa, io la consegno ai fervidi, e studiosi Giovani Artisti, ond' essi la presentino qualunqueiasi ai valenti loro Maestri.